

Processo davanti al gup

Accecato dalla gelosia le rubò i cellulari condannato per furto e possesso di pistola

L'UOMO, EX GUARDIA GIURATA, È STATO INVECE ASSOLTO DALL'ACCUSA DI MALTRATTAMENTI E MINACCE NEI CONFRONTI DELLA SUA EX CONVIVENTE

Condannato per furto e detenzione di un'arma, ma assolto per maltrattamenti e minacce alla compagna, reati per i quali è stato arrestato. Si è conclusa in questo modo la vicenda giudiziaria che ha avuto protagonista una ex guardia giurata di 58 anni, Antonio Del Poggetto, arrestato nel febbraio del 2020 dalla Squadra Volante della Questura di Crotonese.

Alla base dell'arresto c'erano i maltrattamenti denunciati dalla sua ex compagna scaturiti dalla gelosia dell'uomo. Gelosia per la quale, Del Poggetto il 25 febbraio scorso, è entrato in casa della sorella della vittima ed ha rubato i telefoni cellulari della ex compagna per verificare telefonate, messaggi e rubrica.

GELOSIA ASFISSIANTE

La vicenda prende le mosse dal rapporto tra Del Poggetto ed una ragazza di 24 anni con la quale l'uomo di Papanice conviveva dal 2015. Rapporto finito nel mese di febbraio quando la donna ha deciso di lasciare il compagno a causa della sua gelosia asfissiante e per i maltrattamenti subiti. La donna, così, dopo l'ultimo litigio prese le sue cose e, con una figlia avuta da un precedente rapporto, si trasferì a casa dalla sorella a Papanice. Martedì 25 febbraio, quando la ragazza ospite della sorella si è svegliata non ha trovato più i cellulari (il suo e quello della figlia). Ha trovato invece una scritta sul muro della cucina: "Ti seguiamo ti diamo i cellulari non chiamare la polizia vieni da sola al cimitero alle 8,30 se no prendiamo la bimba non dire niente di Antonio". A questo punto la donna ha deciso di chiamare la Polizia ed ha indicato nel suo ex compagno l'autore del furto e della scritta e, durante la denuncia, si è sfogata con gli agenti denunciando anche una serie di maltrattamenti subiti dal 2016 ad oggi. Che fosse stato Del Poggetto l'autore del furto la donna ne aveva avuto conferma proprio mentre era in Questura a stilare la denuncia: l'ex compagno, infatti, l'aveva chiamata per

dirle di non denunciarlo e che le avrebbe restituito i telefoni. Conversazione ascoltata anche dai poliziotti. Del Poggetto sapeva che la donna aveva chiamato la Polizia perché, mentre la scientifica stava svolgendo i rilievi dopo il furto dei cellulari, lui era stato identificato proprio davanti alla casa dove era ospitata la sua ex. Nel corso delle dichiarazioni per la denuncia la donna segnalava agli agenti anche che il suo ex deteneva illegalmente una pistola. Questo induceva subito gli agenti della Squadra Volante ad andare a casa di Del Poggetto. Gli agenti trovavano nel borsello di Del Poggetto una pistola Llama calibro 22 di fabbricazione spagnola e, sul tavolo della cucina, i due cellulari rubati alla ex.

COMPAGNO PROTETTIVO

Nel corso del processo Del Poggetto, difeso dall'avvocato Gianluca Marino, ha ammesso di aver rubato i cellulari e di sapere di detenere una pistola clandestina, ma ha rigettato le accuse di maltrattamenti.

Accusa che anche il gup, Michele Ciociola ha ridimensionato tenendo conto sia delle ammissioni dell'imputato, che delle relazioni dei servizi sociali portati dalla difesa nelle quali Del Poggetto è descritto come compagno protettivo ed affettuoso che ha dato sostegno alla donna in un momento difficile della sua vita. Inoltre, il gup ha tenuto conto anche delle genericità e contraddizioni nelle dichiarazioni della donna riguardo i maltrattamenti e della remissione di querela del 29 maggio scorso. Del Poggetto è stato condannato a due anni di reclusione (pena sospesa e non menzione) per il furto dei cellulari ed il possesso della pistola clandestina; assolto per il reato più grave di maltrattamenti perché il fatto non sussiste; il gup ha dichiarato il non doversi procedere per le minacce per avvenuta remissione di querela.

**ARMA**

La pistola clandestina per la quale Antonio Del Poggetto è stato condannato; l'uomo è stato assolto dal reato di maltrattamenti